L'attesa della chiamata per un posto di lavoro per gli immigrati italiani in Germania.

Preoccupazioni tra i lavoratori italiani per la crisi energetica nella Germania federale

Minaccia di riduzioni d'orario e di salario per i nostri emigrati

Ingiustificato l'ottimismo delle autorità tedesche - L'ascesa continua dei prezzi - I limiti dell'azione sindacale condotta dalle centrali di ispirazione socialdemocratica

DALL'INVIATO

STOCCARDA, dicembre

Apparentemente tutto è come prima. Le stesse file di luci sulle colline dei sobborghi, le stesse grandi insegne accese dei locali e della pubblicità (pressochè inutili per gente che, compiacendosi nel raccontarti come la Scozia non sia altro che una colonia di stoccardesi scacciati perchè troppo spendaccioni, va a letto sempre presto, meno il sabato sera), lo stesso caldo soffocante nelle case e negli alberghi.

Apparentemente, dal lunedì alla domenica mattina, quando uno si sveglia e non vede in giro nessuna macchina, la crisi del petrolio non ha lasciato nessuna traccia nella Repubblica Federale Tedesca: i ristoranti (magari con conti da farti fischiare le orecchie) sanno offrire i numerosi piatti di una cucina che due milioni e mezzo di lavoratori arrivati da tutta Europa hanno arricchito e anche un po' trasformato; nei negozi ci sono tutti i prodotti, compreso lo zucchero, il sale, gli spaghetti, l'olio d'oliva, i peperoncini calabresi, le arance israeliane, i pelati di Sanmarzano.

Previsioni nere

Eppure quasi tutte le persone con le quali ho avuto occasione di prendere contatto durante questo rapido viaggio nella RFT, fossero esse dirigenti delle Federazioni del PCI in Germania o della FILEF, responsabili dell'INCA-CGIL o della DGB (il sindacato tedesco), compagni del DKP (il partito comunista della RFT) o rappresentanti delle nostre autorità, quasi tutte si sono dimostrate preoccupate per il futuro dell'economia tedesca, o per lo meno non in condizioni di fare delle previsioni che offrissero un minimo di tranquillità.

Non è con questo che vogliamo fare dell'allarmismo senza giustificazioni: vista dall'ottica della nostra emigrazione la situazione potrebbe essere così sintetizzata: il blocco dell'assunzione di manodopera straniera, deciso alla fine di novembre dal governo federale, riguarda formalmente solo i lavoratori al di fuori della Comunità europea, non colpisce quindi gli italiani, ma i turchi, gli jugoslavi, i greci, gli spagnoli.

Per questa massa di centinaia di migliaia di persone potrebbe presentarsi un inverno drammatico, perchè ad essi potrebbe non essere rinnovato, alla scadenza, il contratto di lavoro e il permesso di soggiorno e quindi sarebbero costretti a ritornarsene nella loro terra.

I nostri connazionali, invece, in virtù dei regolamenti comunitari possono recarsi in Germania quando vogliono, perchè nessuno potrebbe loro impedirglielo; ma anche ammesso che la situazione non precipiti a tal punto di gravità da privare del posto chi rientra a casa per le ferie natalizie, se nuove occasioni di lavoro non se ne trovano, perchè la disoccupazione è in prevedibile forte aumento per i prossimi mesi, in questo caso esisterebbe la sola possibilità formale di esercitare il diritto comunitario.

La previsione che, comunque, ci è sembrata più realistica per le prossime settimane (cioè per i primi di gennaio) è che le industrie faranno largo ricorso al «kurzarbeit» il «lavoro corto»; cioè si assisterà a massicce riduzioni d'orario e a forti perdite di salario.

Questo sul piano generale, perchè alcuni settori, come l'edilizia e l'industria tessile, sono già entrati da mesi in periodo di crisi, la prima perchè la politica governativa del massimo risparmio ha tagliato le larghe sovvenzioni su cui ha prosperato negli ultimi anni, la seconda per ragioni di scarsa concorrenzialità sul mercato internazionale.

Vi sono poi altre ragioni di preoccupazione che superano il livello dei puri e semplici «sintomi» della crisi generale.

«Ci fosse o non ci fosse la crisi del petrolio, è nostra opinione che il prossimo anno ci sarebbe stata una crisi generale dell'economia tedesca, prevedibilmente più forte di quella del '66-'67»; così si esprime Alex Schink, dirigente dell'I.G. Chemie di Stoccarda (il sindacato dei chimici aderente alla DGB), che mi ha ricevuto a casa sua insieme ad altri amici sindacalisti.

La crisi del '74

«Quindi — aggiunge ancora Schink — le difficoltà energetiche non hanno fatto che accelerare una crisi che è del capitale; cioè la prevedibilissima crisi del '74. Anche il governo si è espresso in questo senso».

Nello stesso senso si esprime il compagno Heinz Hummler, comunista, membro della Commissione interna della Trafo-Union (fabbrica di apparecchiature telefoniche di oltre 2 mila dipendenti) e responsabile per Stoccarda del DKP: «La situazione è preoccupante: i padroni cercano di preparare la popolazione ad un certo orientamento, per ottenere almeno due risultati: 1°) creare paura di licenziamenti nei lavoratori tedeschi per metterli contro i lavoratori stranieri; 2°) premere sui sindacati perchè non pongano o contengano al massimo le rivendicazioni salariali».

Torniamo al socialdemocratico Schink: «La controprova della prevedibilità della crisi sta nel contenimento delle richieste sindacali. Nel Baden-Württemberg (regione di cui è capitale Stoccarda) è in corso il rinnovo del contratto tariffario per i metalmeccanici (nella RFT non esistono contratti nazionali, ma solo accordi regionali). La I. G. Metal chiede solo il 15% di aumento. Il '72 si era chiuso con aumenti piuttosto bassi (in media il 7,5%), giustificati con la convinzione che i prezzi sarebbero stati stabili. Invece gli aumenti sono stati alti; i prezzi, in media, sono cresciuti di oltre il 9% nell'ultimo anno. Dalle fabbriche era allora partita la richiesta del 20-25% in più, mentre l'opinione generale degli esperti è che, per ristabilire il potere d'acquisto dei salari sarebbe necessario aumentarli del 19%. Se i sindacati chiedono solo il 15% è per non contribuire a creare difficoltà al governo di Brandt».

Ma, aggiungiamo noi, se è comprensibile per un sindacato, saldamente nelle mani dei socialdemocratici, la preoccupazione di non creare fastidi al partito cui sono strettamente legati e di non aiutare l'opposizione democristiana, forse un grosso limite dell'azione sindacale è rilevabile nella sua politica che punta tutto o quasi tutto (almeno nel Baden-Württemberg) sulla rincorsa salario-prezzi ed è scarsamente disponibile ad accettare un'azione di sollecito al governo per una serie di interventi strutturali che sono diventati indispensabili in questa difficile situazione.

Si pensi, per esempio, alla richiesta dei giovani socialdemocratici (gli «jusos», indicati come «ultrasinistri») di arrivare alla nazionalizzazione delle grandi compagnie del petrolio operanti sul territorio tedesco occidentale.

Il governo, su questo specifico problema, ha accettato l'opinione della destra socialdemocratica e dei liberali: intervenire contro i «baroni del petrolio», porterebbe solo al mercato nero e causerebbe più male che bene alla popolazione.

Anche Hummler è preoccupato per le incertezze del sindacato: «I dirigenti devono convincersi che bisognerà mettersi a lottare per mantenere il posto di lavoro. Se non lo capiscono, il processo di rinnovamento che si sta svolgendo all'interno, processo difficile al quale i comunisti intendono partecipare con spirito unitario, perchè nel sindacato devono stare tutti i lavoratori, potrebbe arrivare al loro scavalcamento».

Dunque la convinzione prevalente è che la crisi del petrolio ha funzionato solo da acceleratore della crisi del sistema. A Stoccarda le autorità non danno segni di allarmismo, ma già si fa correre la voce che situazioni drammatiche non troveranno il governo impreparato; si pensa a corsi di riqualificazione per i disoccupati (tedeschi e stranieri) con un'aggiunta del 15 per cento al sussidio di disoccupazione (70% del salario), ma non si sa se questi corsi verranno tenuti, oltre che in tedesco, anche nelle lingue madri dei lavoratori stranieri. Si pensa anche di dare la possibilità alle autorità locali di bloccare i licenziamenti collettivi per almeno due mesi e di sistemare i lavoratori in altri posti. Si pensa infine di «approfittare della crisi» per sviluppare il processo di integrazione per gli stranieri, e il miglioramento delle infrastrutture sociali. Infatti dovrebbe essere varato uno stanziamento di diversi milioni di marchi per la costruzione di alloggi popolari, da assegnare nella misura del 5% agli stranieri.

Intanto nelle ultime settimane i prezzi impazziscono. Dice Giorgio Marzi, segretario della Federazione del PCI di Stoccarda: «Il pastificio dove lavoro, la Birkel, vendeva pasta a 98 centesimi di marco il pacco di 250 grammi: adesso è già arrivata a 1 marco e 28. Il 30% in più». Ma questo, come vedremo, non è che un piccolo assaggio di quello che aspetta i lavoratori della RFT.

Ino Iselli

Negli incontri al ministero degli Esteri

Proposte per la difesa del lavoro all'estero

ROMA, 23 dicembre

Le conseguenze della crisi economica, in Italia e in Europa, e i problemi che riguardano i nostri lavoratori emigrati sono stati tra le questioni centrali nelle discussioni nei giorni scorsi nel Comitato preparatorio della Conferenza dell'emigrazione e nel Comitato consultivo degli italiani all'estero (CCIE), entrambi riunitisi al ministero degli Esteri. Che la situazione preoccupi era apparso evidente anche nelle dichiarazioni, fatte al termine delle riunioni, dal sottosegretario Granelli. «Non esistono provvedimenti — egli ha detto — che colpiscano i lavoratori italiani in maniera diversa dai lavoratori degli altri Paesi». Ma pur ammettendo che così stiano le cose, per gli emigrati italiani l'assenza di precisi provvedimenti governativi costituisce un reale pericolo di disoccupazione. Sia nel Comitato per la Conferenza che nel CCIE sono stati anche denunciati i tentativi di prendere a pretesto la crisi per inasprire le restrizioni ai danni degli emigrati, specie per gli stagionali. E' il caso della Svizzera, dove permangono le campagne «antistranieri», e anche degli altri Paesi.

Di fronte a questa situazione, al di là di talune affermazioni di principio, che rappresentano un riconoscimento della giustezza delle rivendicazioni sostenute dai lavoratori, il governo non ha presentato alcun programma di precisi interventi immediati. Saranno certamente necessari pressanti passi diplomatici per evitare discriminazioni all'estero, ma non ci si può limitare a questi. E' urgente rendere operanti misure di reinserimento dei lavoratori emigrati. Precise proposte in tal senso sono state fatte dai sindacati, dal segretario della FILEF, compagno Volpe, dal compagno on. Corghi, del gruppo del PCI della Camera, dal compagno on. Cianca, membro del CCIE, dalle delegazioni degli emigrati in Europa. La preparazione della Conferenza sarebbe accademica, essi hanno notato, se non si collegassero le scadenze urgenti ai processi generali di sviluppo, se la politica dell'emigrazione non fosse collocata tra le scelte necessarie per il Mezzogiorno e per il Paese. Il Comitato promotore della Conferenza si riunirà di nuovo in gennaio.

Situazione meteorologica

fascia di maltempo — fasce di tempo pressoché stazionario — A alta pressione — B bassa pressione — 748 valore medio in millimetri della pressione atmosferica al livello del mare

La penisola italiana è sempre compresa in un vasto sistema di basse pressioni che alimenta condizioni di cattivo tempo organizzato. Il brutto tempo è a sua volta alimentato da un convogliamento di aria calda ed umida proveniente dai quadranti meridionali. La giornata odierna sulla penisola italiana sarà caratterizzata ovunque da annuvolamenti estesi, accompagnati di frequente da precipitazioni che, localmente, possono essere anche di notevole intensità. Le precipitazioni sono di tipo nevoso sui rilievi alpini al di sopra dei 1000 metri e su quelli appenninici al di sopra dei 1500. Durante il corso della giornata le precipitazioni diminuiranno di intensità o potranno cessare del tutto sulle regioni nord-occidentali e su quelle della fascia tirrenica.

Sirio

LE TEMPERATURE

Bolzano	1	4	Firenze	10	15	Napoli	10	15
Verona	5	9	Pisa	9	14	Potenza	7	8
Trieste	10	11	Ancona	8	16	Catanzaro	11	13
Venezia	8	9	Perugia	7	12	Reggio C.	14	18
Milano	3	6	Pescara	10	17	Messina	15	17
Torino	2	8	L'Aquila	2	12	Palermo	11	15
Genova	8	13	Roma	9	16	Catania	7	17
Bologna	4	9	Bari	14	17	Cagliari	6	16

Aldo Tortorella Direttore
Luca Pavolini Condirettore
Gioacchino Marzullo Direttore responsabile

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Tipografia T.E.M.I. Viale Fulvio Testi, 75 20100 - Milano

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3590 del 4-1-1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale F. Testi, 75 - CAP 20100 - Telefoni 6.420.851-2-3-4-5 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.95.03.51-2-3-4-5 - 4.95.12.51-2-3-4-5 **ABBONAMENTO A SEI NUMERI:** ITALIA anno L. 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500 - ESTERO anno L. 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 — Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno lire 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550 - ESTERO anno L. 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900 — **PUBBLICITA':** Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 - Telef. 688.541-2-3-4-5 - **TARIFFE** (al mm. per colonna): Edizione del lunedì: **COMMERCIALE** L. 500 - **REDAZIONALE O DI CRONACA:** L. 1.000 al mm. - **AVVISI FINANZIARI E LEGALI:** L. 1.000 al mm. **NECROLOGIE:** Edizione generale L. 500 per parola - **PARTECIPAZIONI AL LUTTO:** L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso. Versamento: Milano, Conto Corrente Postale 3/5531 - Roma, Conto Corrente Postale 1/29795 - Spedizione in abbonamento postale.

Presentata all'«Asioli» dal «Teatro Insieme»

Rivive a Correggio l'«Opera del mendicante» che ispirò Brecht

Il testo di John Gay risale al 1728 - Pregevolezza formale venata di ironica tristezza polemica - Calda accoglienza allo spettacolo firmato dal regista Pugliese Un'iniziativa culturale che premia gli sforzi degli amministratori emiliani

DALL'INVIATO

CORREGGIO, 23 dicembre

Nella deliziosa sala dell'ottocentesco Teatro Comunale «Bonifazio Asioli» — restaurata dall'Amministrazione di sinistra, che ha così acquisito al circuito dell'ATER un altro pregevole luogo teatrale — è andata in scena l'*Opera del mendicante*, nuovo spettacolo del «Teatro Insieme», regia di Armando Pugliese, scene e costumi di Bruno Garofalo, coreografie di Gabriella Mulacchiè, musiche di Dimitri Nicolau.

Mettere in scena oggi il testo di John Gay, (risalente al 1728), dopo che ormai da più di quarant'anni gira il mondo il rifacimento elaborato da Brecht che lo ha per così dire «rivitalizzato» facendone una specie di pamphlet ironico e autoironico, una «summa» divertita e esilarante contro il comportamento borghese coi modi sfacciatamente riconosciuti del teatro gastronomico (gastronomico solo a metà, precisa Brecht), mettere in scena questo testo, dicevamo, si può fare o cercando di dare una versione della Beggar's Opera proprio come palinsesto della Dreigroschenoper, con la massima fedeltà storico-culturale, oppure inventando uno spettacolo contro il testo stesso, audace e creativo in dimensione contemporanea.

Pugliese, giovane regista che conosciamo per certe sue stravaganze moderniste, talora riuscite, tal'altra no (è il caso, ad esempio, del suo *Matrimonio di Figaro*, realizzato l'estate scorsa: un Beaumarchais lividamente parziale) ha, crediamo, tentato la seconda strada, fermandosi tuttavia a metà. Lo spettacolo comincia così con un siparietto su cui appare una via della vecchia Londra (piuttosto bello, realistico), ma poi veste gli interpreti con abiti ottocenteschi.

Invece che nella Londra di John Gay o di Hogarth siamo in quella di Dickens; ma è, ci vorrebbe dire la rappresentazione, la stessa cosa, come la stessa cosa sarebbe se li vestissimo in abiti di oggi. La società non è cambiata; nè il suo modo di divertirsi assistendo a favole come questa in cui alle alte sfere dei ricchi in lotta tra loro con tutti i mezzi si sostituiscono le basse sfere dei mendicanti, dei ladri, delle prostitute, dei magnaccia, dei ricettatori padroni di società di sfruttamento della miseria, dei carcerieri corrotti.

Il regista

Pugliese tenta anche un discorso — naturalmente: chi non lo fa oggi? — sul potere: che si divide rebbe il rappresentante della borghesia avida e arcigna (il signor Peachum, un Gigi Pistilli forse meno «cattivo» del dovuto, ma preciso, puntuale, ragionatore freddo e calcolato) e quello dell'autorità statale, il carceriere suo alleato e socio in affari (il capo guardiano Lockit, un Donatello Falchi scostantemente acre e viscido, violento e ghignante). Tra le mani del potere, tra sfruttatore e punitore starebbe il mondo dei banditi da strada, la gang di Mac Heath; e il gruppo delle squittenti e sciamanti prostitute.

Ma la tipologia simbolica si ferma qui, resta alla superficie, ed appare fin troppo facile nella sua genericità. Lo spettacolo nel suo insieme ha il volto di un macabro balletto, al quale sfuggono tuttavia intere scene costruite sul *tipo del musical*, con canti, cori, coreografie scatenate: si allude in particolare alla riuscita scena del can-can cui si abbandonano le puttane; scena valida in sè, proprio «gastronomica» e «spettacolare» che sgancia il suo rapporto con l'assunto ideologico per esaurirsi in una specie di preziosità formale. Altra scena riuscitissima è quella del coro dei briganti della gang di Mac Heath, divertente per la parodia dell'opera lirica ma anche in sè, per i suoi valori formali.

Questi sono evidentemente i valori che più risultano privilegiati nello spettacolo; e in questo senso vanno la scenografia degli interni di Garofalo, quinte e fondali dipinti come al melodramma, i costumi secolo XIX che dei banditi fanno dei non troppo tranquilli piccolo borghesi; le coreografie.

Grida e gesti

Le recitazione è tenuta tutta su registri alti: tutti gridano, qui, si agitano gestiscono con esasperazione deformante, tanto da scaricare sulla gestualità tutta l'ironia delle battute, la finezza ardita del parlato laddove il Gay dà il meglio di sè. Grida il Mac Heath di Ettore Conti, pur bravo nel disegnare il lato comico del suo personaggio; gridano le due donne principali della vicenda, la Polly di Francesca Benedetti tutta tenuta su un piano isterico e la Lucy di Anna Teresa Rossini; grida anche il Lockit di Donatello Falchi; grida la signora Peachum di Olga Gherardi.

Di notevole effetto sono certi gruppi plastici che il regista riesce a creare: i briganti, le puttane, i prigionieri nel carcere di Lockit. (La distribuzione è foltissima: ricorderemo, tra gli altri, Vittorio De Bisogno, Giovanni Poggiali che fa il mendicante del prologo, Umberto Verdoni che fa l'attore, Rina Centa, eccetera).

Un altro valore estetico è dato dalla illuminazione dello spettacolo, con effetti di buioluce di stacco violento, o con luci avvolgenti e morbide. Le musiche di Nicolau rifuggono, ovviamente, dal ripristinare modi e cadenze dell'epoca del Gay: sono di fattura più moderna e ricalcano il melodramma, irridendolo. Nel finale, esplode, accompagnando l'entrata di tutti i personaggi dopo l'annuncio della salvazione di Mac Heath dal capestro, un'allegra marcia trionfale sottesa di lugubre ironia.

Insomma, quest'*Opera del mendicante* di John Gay nella edizione di «Teatro Insieme» una sua piacevolezza formale ce l'ha, venata di ironica tristezza polemica; quel che un po' ci pare faccia difetto (oltre a certe lacune in sede proprio di spettacolo) è uno spessore ideologico-culturale che questa ripresa avrebbe potuto assumere.

Il pubblico di Correggio ha salutato con caldi applausi gli interpreti. Il «giro» di tutta l'Emilia-Romagna comincia subito. Oggi, domenica, sempre al Teatro Asioli c'è stata la seconda interpretazione, presente un folto pubblico di giovani. La vita teatrale della cittadina emiliana, dallo zero di prima, si è messa impetuosamente in moto.

Arturo Lazzari

Sfilano i finalisti di Canzonissima

Alcuni dei finalisti di «Canzonissima» riuniti dopo la trasmissione di ieri; un'ora di tranquillità prima della finalissima del 6 gennaio.

ROMA, 23 dicembre

Senza vincitori né vinti la puntata odierna di «Canzonissima». I nove finalisti, che ritorneranno con le medesime canzoni di oggi, alla finalissima del 6 gennaio, si sono limitati a ripresentare i motivi che, da domani, il pubblico voterà con le cartoline legate ai biglietti della lotteria di Capodanno.

Ecco nell'ordine di esibizione, i nove finalisti e le canzoni presentate: Al Bano («Storia di noi due»), Gianni Nazzaro («Cuore di poeta»), I Camaleonti («Amicizia e amore»), Mino Reitano («Se tu sapessi, amore mio»), I Ricchi e i Poveri («Penso, sorrido e canto»), Orietta Berti («Noi due insieme»), Peppino di Capri («Champagne»), I Vianella («Canto d'amore di Homeide») e Gigliola Cinquetti («Alle porte del sole»).

La sfida finale e l'estrazione dei biglietti vincitori della lotteria di Capodanno, al prossimo 6 gennaio.

radio TV PROGRAMMI

Lunedì 24

TV nazionale

12,30 Sapere
Replica della seconda parte di «Monografie: i Cantastorie»
12,55 Tuttilibri
13,30 Telegiornale
14,00 Sette giorni al Parlamento
16,20 Cipollino
Programma per i piu piccini
17,00 Telegiornale
17,15 La TV dei ragazzi
«Da Natale all'anno nuovo» - «Spazio Natale» - «Quel rissoso, irascibile, carissimo Braccio di Ferro»
18,45 Pilota dei ghiacciai
Documentario
19,15 Cronache italiane
20,00 Telegiornale
20,45 Charlot soldato
Film. Regia di Charlie Chaplin. Interpreti: Charlie Chaplin, Edna Purviance, Sidney Chaplin, Henry Bergman.
CHARLOT E TILLIE
Film. Regia di M. Sennet. Interpreti: Charlie Chaplin, Marie Dressler, Mabel Normand, M. Swain, Charles Bennett.
21,55 Improvvisamente... a mezza festa
Varietà musicale condotto da Enzo Cerusico
23,15 Concerto dell'organista Fernando Germani
23,45 Messa di Natale

TV secondo

18,00 TVE
18,45 Telegiornale sport
19,00 I racconti di Padre Brown
«La forma sbagliata»
Replica dello sceneggiato televisivo realizzato da Edoardo Anton
20,00 Ore 20
20,30 Telegiornale
21,00 Serata al circo
Spettacolo presentato da Carlo Giuffrè
22,10 Quattro racconti di Natale

RADIO

PRIMO PROGRAMMA

GIORNALE RADIO: ore 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22,50, 6,05: Mattutino musicale; 6,50 Almanacco; 8,30: Canzoni; 9: Il grillo cantante; 9,15: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,30: Quarto programma; 12,44: Sette note sette, 13,20: Hit Parade; 14,10: Linea aperta; 14,40: Madre Cabrini; 15,10: Per voi giovani; 16: Il girasole, 17,05: Pomeridiana; 17,35: Programma per i ragazzi; 18: I malalingua; 18,50: Intervallo mlusicale; 19,20: Long Playng; 19,50: I protagonisti, Helmut Walcha; 20,20: Andata e ritorno, presenta Ornella Vanoni; 21,15: L'Approdo; 21,40: Concerto; 22,30: XX Secolo; 23: Concerto per la Notte di Natale; 23,55: Messa di Mezzanotte.

SECONDO PROGRAMMA

GIORNALE RADIO: ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Rhythmandblues; 8,40: Come e perchè; 8,55: Galeria del melodramma, 9,35: Ribalta; 9,50: Madre Cabrini, 10,10: Le nuove canzoni italiane; 10,35: Dalla vostra parte, 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Cantautori di tutti i Paesi; 13,50: Come e perchè; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: I pensieri sul Natale; 15,40: Cararai, 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 19,55: Magia dell'orchestra; 20,10: Supersonic; 21,20: Palco di Proscenio; 21,25: Popoff.

TERZO PROGRAMMA

Ore 7,05: Trasmissioni speciali; 8,05: Filcmusica; 9,30: Musiche di G.P. Teleman; 10: Concerto; 11: Musiche di G. Frescobaldi; 11,40: Le stagioni della musica: Il Barocco; 12,20: Musiche italiane d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Intermezzo; 14,40: Interpreti di ieri e di oggi; 15,20: Pagine rare della lirica; 15,45 Vivaldi-Bach; 17,20: Musiche cameristiche di B. Smetana; 17,40: Il mangiatempo; 17,50: Il senzatitolo; 18,10: Jazz dal vivo; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto serale; 20,15: Il melodramma in discoteca; 21: Il Giornale del Terzo, 21,30: Il nemico interiore, di B. Friel.

Martedì 25

TV nazionale

12,00 Trasmissione religiosa
12,30 Gospel concerto
Incontro con le «Stars of Faith»
13,05 Oggi disegni animati
13,30 Telegiornale
14,00 Il Cavalier Tempesta
Replica della prima puntata di uno sceneggiato televisivo realizzato da André Paul Antoine
15,00 Felicita Colombo
di Giuseppe Adami.
Replica della prima parte
16,10 Il Principe Ranocchio
17,00 Telegiornale
17,15 La TV dei ragazzi
18,45 Sapere
Prima puntata di «Perchè Totò»
19,20 La fede oggi
19,45 Cronache italiane
20,00 Telegiornale
20,45 Giochi sotto l'albero
Edizione natalizia di «Giochi senza frontiere»
21,55 Pulcinella ieri e oggi
Un programma con Eduardo De Filippo e Franco Zeffirelli. Regia di P. Heusch.
22,45 Telegiornale

TV secondo

14,00 Sport
18,15 Notizie TG
Nuovi alfabeti
18,45 Telegiornale sport
19,00 Il ladro di Bagdad
Film. Regia di R. Walsh. Interpreti: Douglas Fairbanks senior, Snitz Edwards, Noble Johnson.
Prima parte
20,00 Ore 20
20,30 Telegiornale
21,00 Sulla rotta di Magellano
21,55 La vita rosa
Telefilm Regia di Jack Arnold. Interpreti: Fred Astaire, Barrie Chase, Louis Nye.

RADIO

PRIMO PROGRAMMA

GIORNALE RADIO: ore 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22,50; 6,05: Mattutino musicale; 6,50 Almanacco; 8,30: Canzoni; 9: Il grillo cantante; 9,15: Voi ed io; 10,50: Musica per archi; 11: Messa; 12,15: Musiche per organi; 12,44: Sette note sette; 13,20: Una commedia in 30 minuti; 14: Il discontinuo; 14,45: Madre Cabrini, commedia; 15,10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17: Pomeridiana; 18,25: Canzonissima '73; 18,45: La chitarra di D. Eddy; 19,20: La Cenerentola; 22,10: Il presepio napoletano; 22,20: Le nuove canzoni italiane.

SECONDO PROGARAMMA

GIORNALE RADIO: ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Rhythmandblues; 8,40: Galleria del melodramma; 9,35: Ribalta; 9,50: Madre Cabrini; 10,10: Canzoni per tutti; 10,35: Dalla vostra parte, 12,10: Regionali; 12,30: Intervallo musicale; 12,40: I malalingua; 13,55: Cantautori di tutti i Paesi; 13,50: Come e perchè; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Un'orchestra due chitarre; 15,35: Cararai; 17,30: Balliamo in famiglia; 18,35: Natale è un giorno; 19,55: Magia dell'orchestra; 20,10: Supersonic; 21,25: Popoff.

TERZO PROGRAMMA

Ore 7,05: Trasmissioni speciali; 8,05: Filomusica; 9,30: Musiche cameristiche; 10: Concerto; 11: Musiche di M. Rossi; 11,40: Due voci, due epoche; 12,20: Musiche italiane d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,20: Fogli d'album; 14,30: Intermezzo; 15,15: Le Sinfonie di F. J. Haydn; 15,55: Avanguardia; 16,30: Le stagioni della musica; L'Arcadia; 17: Musiche pianistiche, di A. Dvorak; 17,35: Musica fuori schema; 18: ...e via discorrendo; 18,20: Musica leggera; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto serale; 20,15: Il feudalesimo nel dibattito della storiografia contemporanea; 20,45: Idee e fatti della musica; 21: Giornale del Terzo; 21,30: I concerti di Bach, 22,25: Discografia.

Mercoledì 26

TV nazionale

12,30 Sapere
Replica della prima puntata di «Perchè Totò»
12,55 L'uomo e la natura: la vita nel delta del Danubio
13,30 Telegiornale
14,00 Oggi le comiche
14,30 Il Cavalier Tempesta
Replica della seconda puntata dello sceneggiato televisivo di André Paul Antoine.
15,20 Felicita Colombo
di Giuseppe Adami
Replica della seconda parte.
16,30 Heckle e Jeckle
Programma per i più piccini
17,00 Telegiornale
17,15 La TV dei ragazzi
18,45 Sapere
Seconda puntata di «Perchè Totò»
19,15 Cronache italiane
20,00 Telegiornale
20,45 L'arte di far ridere
22,00 Mercoledì sport
22,30 Telegiornale

TV secondo

18,15 Sport
Ippica: cronaca registrata del «Premio Tor di Valle»
18,45 Telegiornale sport
19,00 Il giro del mondo in 80 giorni
Film. Regia di Michael Anderson. Interpreti: David Niven, Shirley Mac Laine, Cantiflas, Robert Newton, Charles Boyer, George Raft, Marlene Dietrich, Frank Sinatra, Buster Keaton, Trevor Howard, Fernandel.
Prima parte
20,00 Il trio Stern-Rose-Istomin interpreta Beethoven
20,30 Telegiornale
21,00 Il giro del mondo in 80 giorni
Seconda parte

RADIO

PRIMO PROGRAMMA

GIORNALE RADIO: ore 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22,50; 6,05: Mattutino musicale, 6,50 Almanacco, 8,30: Canzoni; 9: Il grillo cantante; 9,15: Voi ed io; 10,50: Speciale GR; 11,30: Quarto programma; 12,44: Sette note sette; 13,20: Special oggi; 14,45: Madre Cabrini; 15,10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17: Pomeridiana; 17,40: Programma per i piccoli; 18: L'arca di Noè; 18,45: P. Calvi al pianoforte, 19,20: Long-Playing, 19,50: Novità assoluta; 20,20: Andata e ritorno, 21,15: Radioteatro; 22,10: Concerto operistico.

SECONDO PROGRAMMA

GIORNALE RADIO: ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniere, 7,40: Buongiorno; 8,14 Rhythmandblues; 8,40: Galleria del melodramma; 9,35: Ribalta; 9,50: Madre Cabrini; 10,10: Canzoni per tutti; 10,35: Dalla vostra parte, 12,10: Regionali; 12,30: Intervallo musicale; 12,40: I malalingua; 13,55: Cantautori di tutti i Paesi; 13,50: Come e perchè; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Un'orchestra due chitarre; 15,35: Cararai; 17,30: Balliamo in famiglia; 18,35: Natale è un giorno; 19,55: Magia dell'orchestra; 20,10: Supersonic; 21,25: Popoff.

TERZO PROGRAMMA

Ore 7,05: Trasmissioni speciali; 8,05: Filomusica; 9,30: Musiche cameristiche; 10: Concerto; 11: Musiche di M. Rossi; 11,40: Due voci, due epoche; 12,20: Musiche italiane d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,20: Fogli d'album; 14,30: Intermezzo; 15,15: Le Sinfonie di F. J. Haydn; 15,55: Avanguardia; 16,30: Le stagioni della musica; L'Arcadia; 17: Musiche pianistiche, di A. Dvorak; 17,35: Musica fuori schema; 18: ...e via discorrendo; 18,20: Musica leggera; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto serale; 20,15: L'arte del dirigere; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Settimane internazionali di musica di Lucerna 1973; 22,30: Libri ricevuti.